

«Terziario, il nuovo esecutivo non cambi linea»

Confcommercio: il precedente è stato il più efficiente degli ultimi anni. «Più fondi per la sicurezza»

di Elena Del Giudice
MUDINE

«Si continui sulla strada intrapresa aumentando, se possibile, l'attenzione al settore del terziario, ovvero commercio, turismo e servizi». È l'indicazione che il presidente di Confcommercio Fvg, Alberto Marchiori, lancia al leader della Regione, Massimiliano Fedriga. Una richiesta che è al tempo stesso una sorta di "promozione" dell'operato della giunta precedente, «che è stata la più efficace ed efficiente degli ultimi anni», e un'esortazione «a

fare meglio».

Nulla di più o di diverso da quello che già era stato scritto nel documento della federazione, dal titolo "Ricominciamo da..." «perché riteniamo che le cose buone fatte da una precedente amministrazione vadano implementate. Speriamo di poter concertare a breve, con il presidente della Regione e con l'assessore di riferimento, le politiche di settore per questi cinque anni». Detto ciò «ci aspettiamo una maggiore attenzione per i comparti che rappresentiamo. Per quel che riguarda le politiche comunitarie, ci

piacerebbe vedere un unico assessorato competente perché le politiche comunitarie sono estremamente importanti, anche se spesso ce ne dimentichiamo».

Venendo alla governance politica, meglio «non si torni al passato», ad una eccessiva frammentazione di competenze tra vari assessorati, soprattutto in considerazione «che l'economia è unica e quindi la strategia generale deve essere unica».

Laddove si può, e le competenze ci sono, «si proceda con la semplificazione burocratica

e la defiscalizzazione».

Una richiesta precisa riguarda il tema della sicurezza, «caro anche ai cittadini» ha rimarcato Marchiori, l'invito alla Regione è che «si faccia portavoce con il governo per un miglior presidio del territorio, e anche perché vengano resi disponibili fondi per la sicurezza e la prevenzione», magari mutuando ed estendendo l'esperimento con gli steward fatto a Pordenone. Sull'immigrazione «occorre distinguere tra chi viene qui per delinquere e chi è in fuga dalle guerre», rendendo efficaci gli strumenti di rimpatrio per i primi. Infine, ma non per ultimo, la questione Confidi. «I Consorzi in Fvg devono trasformarsi per diventare essi stessi erogatori di credito e braccio operativo del Piano Juncker».

GIUFFRÈ/CONTE/REPERATA

Commercio, consumi ancora al palo

► Marchiori (Confcommercio): da Fedriga aspettiamo la conferma del super assessorato alle attività produttive
► Nella Regione le imprese cessate sono più di quelle nate Saldo negativo -370 aziende in Friuli Vg, -122 a Udine

L'ECONOMIA

UDINE Cala la fiducia, stallo nei ricavi, sofferenza continua per i piccoli negozi ma soprattutto la paura che senza un nuovo governo scattino le clausole di salvaguardia per l'aumento dell'Iva, circostanza che potrebbe avere effetti drammatici sul terziario italiano. Ecco i risultati dell'analisi congiunturale presentata oggi da Confcommercio Fvg, a cura di Format Research, illustrata ieri in Camera di Commercio a Udine. Nel primo trimestre 2018, ha spiegato il direttore scientifico di Format Pierluigi Ascani, il sentiment degli operatori peggiora sia per quel che riguarda l'andamento generale dell'economia, sia con riferimento all'andamento della propria attività. L'outlook in vista della metà dell'anno evidenzia un'ulteriore frenata.

RICAVI IN STALLO

In questo contesto, non stupisce lo stallo del livello dei ricavi. La situazione è destinata a complicarsi in vista dei prossimi tre mesi, anche a causa del contemporaneo calo dei consumi che si riverbera prevalentemente sulle imprese del commercio al dettaglio, specialmente quelle meno strutturate. «Si tratta dell'inevitabile effetto di un clima di incertezza generale e del nodo irrisolto della pressione fiscale e della burocrazia - osserva il presidente regionale Marchiori -. Non aiuta inoltre l'assenza di regole per le nuove forme di acquisto come l'e-commerce».

LA REGIONE

Quanto al nuovo governo della Regione, prosegue Marchiori, «l'auspicio è che si possa proseguire con la collaborazione istituzionale che ha caratterizzato gli ultimi anni, con un'attenzione non scontata verso commercio, turismo e servizi. Auguriamo buon lavoro al presidente Fedriga e siamo pronti a fornire il contributo del nostro Ufficio Studi, e a lui chiediamo che non si spacchetti l'assessorato alle attività produttive, tenendo unite tutte le deleghe legate all'economia, magari implementandole con quelle alle politiche comunitarie».

MARCHIORI: «I NODI IRRISOLTI RESTANO: IL PESO DEL FISCO E DELLA BUROCAZIA E L'ASSENZA DI REGOLE PER L'E-COMMERCE»

SALDO NEGATIVO

Sul fronte della demografia in Friuli Venezia Giulia, si prevede che a fine 2018 saranno nate 5.496 nuove aziende, 3.777 del terziario, 1.719 degli altri settori di attività economica, mentre ne saranno cessate 5.866: 3.612 del terziario, 2.254 imprese degli altri settori. Il saldo sarà dunque negativo: -370 imprese (+165 del terziario, -535 degli altri settori). Per la provincia di Trieste (+39) si prevede un saldo positivo, per Pordenone (-191), Udine (-112) e Gorizia (-106) un saldo negativo. Nonostante il calo di fiducia, spiega Ascani, migliora lo scenario occupazionale secondo il giudizio delle imprese del terziario Fvg. Permane tuttavia il tema della "qualità" del lavoro, vista la presenza ingente di contratti a tempo determinato. Nel primo trimestre si assiste poi a una ripartenza dell'inflazione (i prezzi si sono alzati e quindi, agli occhi degli imprenditori, la situazione è «peggiolata»). Migliora la situazione relativa ai tempi di pagamento da parte dei clienti.

In vista dei prossimi tre mesi, si prevede una sostanziale stabilità. Le imprese del terziario Fvg consolidano la propria capacità di far fronte al fabbisogno finanziario (sia in termini congiunturali, sia in prospettiva).

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il credito



Stabile la richiesta da parte delle imprese

UDINE (d.z.) Stabile la quota di imprese che si reca in banca per chiedere o rinegoziare un fido, un finanziamento: sono il 30% contro il precedente 29,9%. Tra queste, il 71% ottiene una risposta positiva: il 49% ottiene il credito secondo un ammontare pari o superiore alla cifra desiderata, il 22% secondo un ammontare inferiore. In questo contesto, si conferma sostanzialmente invariata la percezione delle imprese del terziario circa la situazione legata al costo del credito e al costo dei servizi bancari nel loro complesso.

LA CONGIUNTURA DI CONFCOMMERCIO

Calano i consumi e la fiducia degli operatori

Un primo trimestre in negativo per il terziario. Entro fine anno 370 società in meno e l'occupazione non decolla. «No all'aumento dell'Iva»

di Elena Del Giudice

UDINE

Un Governo nazionale non si intravede neanche a distanza. Nessun problema, secondo alcuni, il Paese viaggia lo stesso. Ma non come potrebbe. L'assenza di un esecutivo a 64 giorni dalle elezioni impatta, infatti, sul *sentiment* di fiducia di imprese e famiglie. E non solo per la mancanza di punti di riferimento, quanto per l'incertezza che provvedimenti in attesa di firma, scelte di politica economica, decisioni cruciali, generano. Tanto per citarne uno, il possibile aumento dell'Iva. Ed ecco che questa incertezza si riverbera sulla fiducia, in calo, e con essa anche i consumi. È questo uno degli indicatori considerati nella periodica analisi congiunturale di Confcommercio Fvg, presentata ieri a Udine, nella sede della Camera di commercio, dal presidente regionale, Alberto Marchiori, affiancato dai referenti delle quattro associazioni provinciali, e da Pierluigi Asciani di Format research, la società che da 9 anni si occupa di realizzare l'indagine per l'organizzazione.

Demografia

Il report parte con una fotografia sulla demografia delle imprese in Fvg. Un bilancio che, secondo le previsioni di Format research, chiuderà ancora in negativo, con un saldo a fine anno di -370 aziende dato da +165 nuove aziende del settore terziario (commercio, turismo e servizi) e da -535 imprese dell'industria e delle costruzioni. Un risultato «meno negativo di quello del 2017 - considerata Asciani -, ma comunque negativo». Ed è «un aspetto che preoccupa - ha aggiunto Alberto Marchiori, perché il saldo negativo che registreremo nel 2018 si somma a quelli del passato. E spero sia un dato che non preoccupa solo noi - ha proseguito il presidente regionale di Confcommercio - ma anche tutti coloro che conside-

LA CONGIUNTURA NEL TERZIARIO

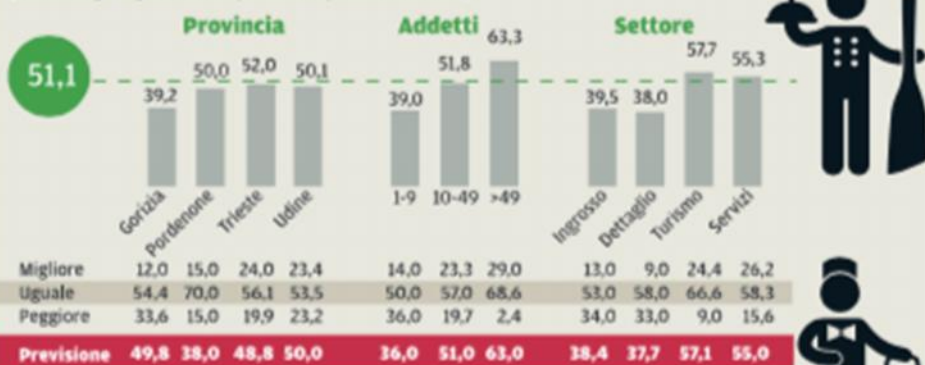
(Fonte: Confcommercio - Format Research)

Saldo tra imprese iscritte e imprese cessate nel Friuli Venezia Giulia e nelle province (Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine)

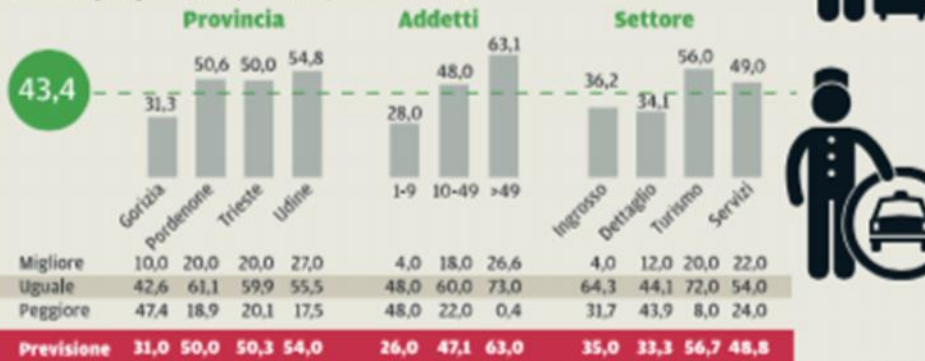
	Terziario	Altri settori	TOTALE
■ Gorizia	-5	-101	-106
■ Pordenone	-4	-187	-191
■ Trieste	11	28	39
■ Udine	163	-275	-112
■ FVG	165	-535	-370

La previsione al 2018 è stata effettuata proiettando i dati del primo trimestre su 12 mesi.

Fiducia ANDAMENTO IMPRESA | La situazione della propria impresa (analisi per provincia, settore, dimensione)



Andamento dei RICAVI | La situazione dei ricavi (analisi per provincia, settore, dimensione)



rano strategico lo sviluppo del territorio e delle città». Nell'analisi per province, l'indagine congiunturale rivela che l'area con il maggior numero di chiusure attese sia quella pordenone-

nese (-191); quindi Udine (-112) e Gorizia (-106); in controtendenza Trieste dove il saldo è in terreno positivo a +39.

La fiducia

Diversamente dal 2017, dove la

fiducia è andata crescendo trimestre dopo trimestre, il 2018 si è aperto con una flessione della fiducia degli imprenditori sia rispetto all'andamento dell'economia in generale, che

CROMA

della propria impresa in particolare. E se viene meno questo *sentiment*, allora gli imprenditori rallentano gli investimenti in azienda e le famiglie rinviavano alcune spese, soprattutto quelle più impegnative o non strettamente necessarie.

Ricavi

L'andamento dei ricavi è sostanzialmente fermo, ma non si prevedono sostanziali miglioramenti. Anzi. «La situazione - spiega Ascani - è destinata a complicarsi in vista dei prossimi tre mesi, anche a causa del contemporaneo calo dei consumi che si riverbera prevalentemente sulle imprese del commercio al dettaglio, specialmente quelle meno strutturate». L'esame per provincia fotografa una situazione più positiva per Udine, Pordenone e Trieste, mentre Gorizia è sotto la soglia mediana.

Fabbisogno finanziario

Per quel che riguarda il fabbisogno finanziario, il trend è sostanzialmente stabile e dovrebbe restare tale anche per la restante parte dell'anno. Il numero di aziende che si reca in banca per chiedere un fido o un finanziamento o per rinegoziare linee di credito, è invariato. L'indagine indica nel 30% la percentuale di aziende che fanno ricorso al credito (contro il precedente 29,9%). Tra queste il 71% ottiene una risposta positiva; il 49% ottiene credito per un ammontare pari o superiore alla cifra richiesta; il 22% ottiene un ammontare inferiore. In miglioramento il costo del credito e dei servizi bancari in genere.

«No all'aumento dell'Iva»

La posizione di Confcommercio su un eventuale aumento dell'Iva (che scatterebbe nel momento in cui lo stato, come prevede la clausola di salvaguardia, non riuscisse a reperire le risorse pianificate) è chiara: sarebbe una sciagura, farebbe crollare i consumi, metterebbe in difficoltà le famiglie e l'economia del nostro Paese».

CONFERENZA REGIONALE

«Dall'e-commerce concorrenza sleale e senza regole»

Non solo la fiducia, o la sua mancanza, impatta sulla voglia di fare impresa. In questo Paese permangono «nodi» che costituiscono un limite al fare impresa. Il primo attiene alla pressione fiscale «a livelli ormai da Paesi "africani"», è la bocciatura del presidente di Confcommercio Fvg, Alberto Marchiori. Un altro si chiama «burocrazia», con un aggravio di costi determinato da lungaggini e adempimenti che non calano mai di numero, ma aumentano invece costantemente. A questi si somma ora un altro fattore penalizzante per il commercio in particolare (ma non solo), che si chiama «e-commerce». Ma il problema non riguarda, ovviamente, la modalità di vendere e acquistare utilizzando la rete, ma quel tipo di commercio online che si configura «come concorrenza sleale a danno delle imprese che le regole, invece, le rispettano». Ad esempio l'offerta di servizi a domicilio di cucina, o la consegna di piatti pronti «che non sai nemmeno dove vengano cucinati, nel rispetto di quali regole igieniche». Servizi che hanno un costo, che il consumatore paga, ma che chi eroga fattura regolarmente? E anche, il commercio online di beni, dall'abbigliamento alle calzature passando dalle pentole, rispetto agli acquisti che vengono perfezionati sul territorio e in questo Paese, le aziende dove pagano le tasse? Non certo in Italia, visto che la sede di buona parte delle grandi multinazionali si trova in qualche paradiso fiscale. (e.d.g.)

IL PICCOLO

Confcommercio: cala la fiducia del terziario Fvg



Confcommercio Friuli Venezia Giulia ha presentato alla Camera di commercio di Udine un'indagine di Format Research sul primo trimestre 2018 che ha evidenziato un calo di fiducia, uno stallo dei ricavi e difficoltà per i piccoli negozi. A illustrare i dati è stato il direttore scientifico di Format Pierluigi Ascani alla presenza del presidente Alberto Marchiori. Secondo l'indagine, il terziario continua a trainare l'economia regionale, ma il primo trimestre 2018 ha fatto segnare un calo della fiducia delle imprese del settore, complice anche lo stallo dei ricavi, a causa di consumi ancora al palo. Primo focus quello sulla demografia delle imprese. In Friuli Venezia Giulia, si prevede che a fine 2018 saranno nate 5.496 nuove aziende, 3.777 del terziario, 1.719. Per la provincia di Trieste (+39) si prevede un saldo positivo e Gorizia (-206) un saldo negativo.